



SOCIETÀ
DI SCIENZE
FARMACOLOGICHE
APPLICATE
SOCIETY FOR
APPLIED
PHARMACOLOGICAL
SCIENCES

SSFA oggi

Bimestrale della Società di Scienze Farmacologiche Applicate
Fondata nel 1964

Dicembre 2007

Anno I

numero **4**

Sommario:

Editoriale	1
La leggenda dell'abete	1
La letterina	2
Babbo Natale	2
Natale in Italia	3
Il presepe	3
Congresso SSFA	4
Corsi	4

Fra pochi giorni festeggeremo il Natale, una giornata che da sempre, soprattutto nella nostra tradizione italiana, assume un significato molto particolare: infatti questa giornata è dedicata alla famiglia, ai nostri cari, e spesso molti di noi si mettono in viaggio per raccogliersi presso il focolare domestico dei nonni o dei genitori lontani. Molti di voi, ne siamo certi, hanno bei ricordi del Natale della fanciullezza: a volte nelle grandi case dei nonni, con famiglie che spesso superavano i 20 o 30 membri fra genitori, figli, zii, cugini, nipoti e bisnipoti, un lontano parente si travestiva da Babbo Natale e - fra la finta sorpresa dei grandi e la gioia dei più piccoli - suonava inatteso alla porta e distribuiva i tanto desiderati doni. Come non ricordare poi la tradizione del Presepe, che nacque proprio in Italia, per idea di san Francesco, e che si rinnova ogni anno nella maggioranza delle nostre case. Ma il Natale è anche momento di riflessione: per i cristiani è certamente un momento di grande fede e partecipazione; per gli altri è in ogni caso una

occasione di profonda introspezione. Anche SSFAoggi vuole festeggiare a suo modo il Natale: la redazione ha pensato di preparare un numero speciale, dedicato solo a questa festa. Noi riteniamo che sia opportuno, e ci piace iniziare una tradizione che - se lo vorrete - si ripeterà nel futuro. E vorremmo proporvi almeno due riflessioni. La prima è che il Natale vuole anche dire ricerca di se stessi, e ricerca del proprio ruolo nel mondo che ci è intorno: la famiglia, l'azienda dove lavoriamo, gli amici, la SSFA. Ed allora, ecco che le letture che vi proponiamo vogliono proprio rivolgersi a voi, nel vostro ruolo di ricercatori. La seconda è un piccolo aneddoto, che ci piace riportarvi. Raccontano che Socrate amasse girovagare per le vie di Atene, e fermarsi a curiosare. Un giorno si fermò con dei ragazzi, e si mise a giocare con loro ad un gioco che somiglia a quello delle biglie di oggi. Un soldato lo riconobbe, e lo derise dicendo " Ma come, tu, Socrate, il grande filosofo, che perde tempo a giocare con i ragazzi!" Socrate, per

nulla adirato, si avvicinò al soldato, prese il suo arco, e gli disse " Tu che sei soldato, sai che il tuo arco, per essere flessibile e pronto a scoccare con forza la freccia, deve avere la corda lenta a riposo. Se tu tenessi l'arco sempre teso, il legno perderebbe la sua flessibilità, e la freccia non sarebbe veloce e precisa. Ecco, lo stesso succede alla mente umana: per essere veloce e precisa, ogni tanto dobbiamo allentare la corda che la tiene tesa!". Naturalmente noi della redazione non sappiamo se questo aneddoto sia vero, ma ci piace pensarlo. Ed allora, con l'aiuto di questo numero speciale di SSFAoggi, vi proponiamo un invito. Allentate almeno a Natale la corda della vostra attenzione: siamo certi che ne valga la pena. Buon Natale a tutti!

La redazione

P.S.: gli articoli di questo numero non hanno autore: sono pubblicati su diversi siti internet, ma senza firma.

LA LEGGENDA DELL'ABETE DI NATALE

In un remoto villaggio di campagna, la Vigilia di Natale, un ragazzino si recò nel bosco alla ricerca di un ceppo di quercia da bruciare nel camino, come voleva la tradizione, nella notte Santa. Si attardò più del previsto e, sopraggiunta l'oscurità, non seppe ritrovare la strada per tornare a casa. Per giunta incominciò a cadere una fitta nevicata. Il ragazzo si sentì assalire dall'angoscia e pensò a come, nei mesi precedenti, aveva atteso quel Natale, che forse non avrebbe potuto festeggiare. Nel bosco, ormai spoglio di foglie, vide un albero ancora verdeggiante e si riparò dalla neve sotto di esso: era un abete. Sopraggiunta una grande stanchezza, il piccolo si addormentò raggomitandosi ai piedi del tronco e l'albero, intenerito, abbassò i suoi rami fino a far loro toccare il suolo in modo da formare come una capanna che proteggesse dalla neve e dal freddo il bambino. La mattina si svegliò, sentì in lontananza le voci degli abitanti del villaggio che si erano messi alla sua ricerca e, uscito dal suo ricovero, poté con grande gioia riabbracciare i suoi compaesani. Solo allora tutti si accor-



sero del meraviglioso spettacolo che si presentava davanti ai loro occhi: la neve caduta nella notte, posandosi sui rami frondosi, che la pianta aveva piegato fino a terra, aveva formato dei festoni, delle decorazioni e dei cristalli che, alla luce del sole che stava sorgendo, sembravano luci sfavillanti, di uno splendore incomparabile. In ricordo di quel fatto, l'abete venne adottato a simbolo del Natale e da allora in tutte le case viene addobbato ed illuminato, quasi per riprodurre lo spettacolo che gli abitanti del piccolo villaggio videro in quel lontano giorno. Da quello stesso giorno gli abeti nelle foreste hanno mantenuto, inoltre, la caratteristica di avere i rami pendenti verso terra.



LETTERINA DI NATALE

La domanda...

Nel Dicembre dell'anno 1897 Virginia O'Hanlon scrisse una lettera al giornale "New York Sun" su Babbo Natale

Caro Editore
 Ho otto anni. Alcuni miei amici dicono che Babbo Natale non esiste. Il mio Papa dice "se lo vedi sul giornale il sole, c'è." Per favore, dimmi la verità: Babbo Natale esiste oppure no?
 Virginia O'Hanlon

e questa fu **la risposta...**

Virginia,

I tuoi piccoli amici si sbagliano. Essi sono stati colpiti dallo scetticismo in un'epoca di scetticismo. Non credo se non a quello che vedono. Loro pensano che quello che non è comprensibile per le loro piccole menti non esiste. Virginia, ogni mente, che si tratti di adulti o di bambini, è a suo modo minuscola. Nel nostro grande universo, l'uomo non è che un semplice insetto, una formica, con il suo intelletto, se messo a confronto con il mondo sconfinato che lo circonda o con l'essenza della verità e della conoscenza. Sì, Virginia, Babbo Natale esiste. Esiste come esistono l'amore, la devozione, la generosità che abbondano per darti una vita il più possibile serena e felice. Oh no! Che cosa sarebbe il mondo senza Babbo Natale!! Sarebbe orribile! E' come se non ci fossero Virginie! Non ci sarebbe la fede fanciullesca, nè la poesia, nè il ro-

manticismo a rendere tollerabile la nostra esistenza. Non avremmo piacere che per i nostri sensi e per ciò che vediamo. La luce eterna della fanciullezza che riempie di sé l'universo si spegnerebbe per sempre.

Non credi a Babbo Natale? Allora non credi alle favole. Puoi chiedere al tuo papà di far sorvegliare tutti i camini alla Vigilia di Natale per vedere Babbo Natale; ma anche se non riuscissi a vederlo, che importanza avrebbe? Nessuno lo vede, ma questo non vuol dire che egli non esista. Le cose più reali al mondo sono quelle che nè gli adulti nè i bambini riescono a vedere. Hai mai visto le fate danzare nel tuo giardino? Certamente no, ma questo non vuol dire che esse non esistano. Chi può immaginare tutte le meraviglie al mondo che non ci riesce di vedere. Possiamo rompere il giocattolino di un bambino per vedere dentro cos'è che fa rumore, ma ci sarà sempre un

velo che copre la realtà, un velo che anche i più forti tra gli uomini non potranno squarciare. Solo la fede, la poesia, l'amore, possono aprire il sipario per mostrare la bellezza e la gioia che vi si cela. E' tutto vero? Ah Virginia, in questo mondo non c'è niente di reale ed eterno.

Solo la fede, la poesia, l'amore, possono aprire il sipario per mostrare bellezza e gioia soprannaturali. Piccola Mia, in questo mondo non c'è niente di reale ed eterno.



BABBO NATALE NELLA STORIA

Babbo Natale non è sempre stato così come lo conosciamo adesso. Il primo "donatore di regali" di cui si ha memoria fu San Nicola nel 300 d.c. a Myra (l'attuale Turchia). Nato da una ricca famiglia rimase orfano quando i genitori morirono di peste. Fu allevato in un monastero e all'età di 17 anni divenne uno dei più giovani preti dell'epoca. Molte storie vengono ancora raccontate sulla sua generosità, soprattutto perché regalò a poco a poco tutta la sua ricchezza ai bambini poveri della sua città natale. Le leggende raccontano che era solito donare grandi sacchi di oro o addirittura gettarli dalla finestra nella strada sottostante dove venivano raccolti dai poveri del quartiere. Qualche anno più tardi divenne arcivescovo, ma un arcivescovo senza i paramenti ufficiali: solo una lunga barba bianca e un cappello rosso in testa. Dopo la sua morte fu fatto Santo. In quel periodo la Chiesa Cattolica festeggiava la nascita di Cristo e San Nicola fu inserito in calendario. Quando ci fu lo scisma tra la Chiesa Cattolica e quella Protestante quest'ultimi non desiderarono più festeggiare San Nicola quale esempio di generosità e carità cristiana, troppo legato alla Chiesa Cattolica, così ogni nazione inventò il proprio "Babbo Natale". Per i francesi era "Pere Noel", in Inghilterra "Father Christmas" (sempre dipin-



to con ramoscelli di agrifoglio, edera e vischio) e la Germania aveva "Weihnachtsmann" (l'uomo del natale). Quando i comunisti presero il potere in Russia e rifiutarono la Chiesa Cattolica vollero avere anch'essi il loro "Babbo Natale" e lo chiamarono "Il Grande Padre del Gelo", ma invece del consueto abito rosso lo vestirono di blu. Per gli Olandesi fu "Sinterklaas" che a causa di una cattiva pronuncia da parte degli americani divenne "Santa Claus". Tutte queste figure natalizie si differenziavano fondamentalmente per il colore delle proprie vesti, chi blu, chi nero, chi rosso; ma le uniche cose che avevano in comune erano la lunga barba bianca e il loro regalare doni.

Babbo Natale, così come lo conosciamo noi, risale all'anno 1823, quando Clement C. Moore scrisse "A Visit from St. Nicholas" (Una visita da San Nicola) dove lo descrive come un "vecchio elfo paffuto e grassottello". L'ultima e più importante incarnazione di Babbo Natale la si ha dal 1931 al 1966 quando Haddon Sundblom disegnò la famosa immagine di Babbo Natale per la pubblicità della Coca Cola. Questo è il Babbo Natale che anche noi conosciamo, con la sua lunga barba bianca, il suo inconfondibile abito rosso, gli stivali, la cinta di cuoio e un immancabile sacco carico di doni.

NATALE IN ITALIA

Brrrr che freddo! Guardo fuori sconsolata dalla mia finestra e il mare sembra aver cambiato colore. Cosa volete che vi dica, fino all'altro ieri mi sembrava fosse estate ed oggi il fiato mi si rapprende che se non forma cristalli di ghiaccio è già un miracolo. Eppure abbiamo avuto un autunno assai clemente. Solo che ormai funziona così... Non c'è più la mezza stagione, direbbe qualcuno. A me poi sembra che solo ieri fosse ferragosto; coi suoi ombrelloni, l'odore di lozione al cocco e la gente svestita, ed invece manca meno di un mese a Natale, ma vi rendete conto? Non so a voi, ma per me il tempo cammina che non riesco proprio a stargli dietro. Natale...una volta il Natale lo aspettavo e basta. Con le sue sfavillanti decorazioni, i suoi profumi, i suoi regali, ma allora ero una bambina, e si sa che il Natale è soprattutto dei bambini. Lo aspetto anche ora, seppure certo ha perso un po' della sua aura magica, ma lo aspetto da adulta, da adulta che sa che non è sempre Natale. Ed ora mi chiedo da dove sia nato questo Natale. Voi lo sapete? Ve lo siete mai chiesto? Di certo sapete la festa appartiene all'anno liturgico cristiano, in cui si ricorda la nascita di Gesù Cristo, che nella Cristianità occidentale cade il 25 dicembre, mentre nella Cristianità orientale viene celebrato il 6 gennaio, ma forse non tutti sanno che Natale non venne introdotto subito come festa Cristiana, ma che si dovette aspettare l'arrivo del Quarto secolo nell'Impero Romano, e anche più tardi nelle zone dell'Oriente. C'è poi da dire che, come spesso accade, la tradizione cristiana di questa festività si intreccia con la tradizione popolare e soprattutto contadina. Basti pensare che prima del Natale venivano celebrate una serie di riti e feste legate al mondo rurale. C'era la festa del *Fuoco e del*

Sole, la festa della *divinità della luce Mitra*, perché era in questo periodo, che coincideva col solstizio d'inverno, cioè il giorno più corto dell'anno, che le giornate iniziavano ad allungarsi. Nell'antica Roma, dal 17 al 24, si festeggiavano i *Saturnali* in onore di Saturno, dio dell'agricoltura, ed era un periodo dove si viveva in pace, si scambiavano i doni, venivano abbandonate le divisioni sociali e si facevano sontuosi banchetti.



Gli stessi sontuosi banchetti che ora chiamiamo abbuffate natalizie e che danno origine poi alle mille diete smaltisci-abbuffate, che animano le pagine di tutti i giornali del mese di gennaio, Gazzetta dello Sport inclusa. GASP, già me le sento aumentare le cosiddette maniglie dell'amore, che per quell'occasione si saranno trasformate in canotti più che in maniglie. Quasi mi porto avanti ed una lacrimuccia da cocodrillo la faccio qui, che chissà che non mi siano più leggeri il panettone, il torrone al cioccolato e il tacchino ripieno. Fu nel 274 d.C. che l'imperatore *Aureliano* decise che il 25 dicembre si festeggiasse il *Sole*, dalla qual cosa nacque la tradizione

del ceppo natalizio, ceppo che nelle case doveva bruciare per dodici giorni consecutivi. Tale ceppo, che preferibilmente doveva essere di quercia, un legno propiziatorio, veniva osservato bruciare ed era dal suo modo di bruciare che si doveva ricavare il presagio di come sarebbe andato l'anno nuovo. Ed ecco a cosa dobbiamo il nostro "*ceppo natalizio*", ai nostri giorni trasformatosi nelle luci e nelle candele che addobbano case, strade ed alberi. Ed è così che arriviamo ai giorni nostri, in cui il nostro Natale deriva da tradizioni borghesi del secolo scorso, con simboli e usanze, sia di origine pagana, che cristiana. Ed ecco che il Natale è anticipato dalla vigilia, che dovrebbe essere una giornata di digiuno e di veglia in cui ci si prepara ai festeggiamenti delle feste che proseguiranno fino all'Epifania, che come recita una filastrocca, tutte le feste si porta via. Ma non crediate che il nostro scintillante Natale aspetti il 25 dicembre per vestirsi! Eh no, lui è vanitoso e già dai primi giorni di dicembre incomincia ad ammantarsi sontuosamente. Nelle case viene allestito un presepe (o presepio), specie nei paesi meridionali, o un albero, di tradizione più nordica. Il presepe rappresenta la scena della nascita di Gesù, realizzata per mezzo di statuine di materiale vario, e tradizionalmente preparato nelle case e nelle chiese nel periodo tra il Natale e l'Epifania. La scena tradizionale ha i suoi elementi principali nella grotta o nella capanna, dove una mangiatoia accoglie Gesù bambino, con a lato la Madonna, San Giuseppe, il bue e l'asinello, e al di fuori pastori e pecorelle, l'Arcangelo Gabriele, l'arrivo dei tre Re Magi, il tutto su un tappeto di muschio e sotto un cielo di stelle, tra cui la

luminosa stella cometa. E l'abete, vero o finto, si riveste di luci, di palle colorate di ogni materiale e forma, di fili dorati, argentati, o colorati, e adorna la sua cima con un ricco puntale, quasi fosse il suo diadema. E sotto i doni, le carte colorate, i profumi, i dolci tipici, ma anche una gran frenesia e un eccessivo consumismo, a volte, che in parte rischiano di render meno bello il Natale. Ed eccoci alle prese con il famoso pranzo di Natale; quello che ci tiene inchiodati per ore a tavola e viene consumato in casa, con i parenti, di solito a base di carne con ricette variabili a seconda delle tradizioni e della cucina dei vari paesi. Abbiamo anche una ricchezza di dolci preziosi e prelibati, che spesso ricordano simboli solari o delle tradizioni rurali. Che meraviglia la collina bruna che è simbolo di Milano: *il panettone!* Con la sua uvetta, i suoi canditi e la sua pasta corposa. Ma non disdegnerei neppure quella meravigliosa e soffice stella rivestita di zucchero a velo, che è *il Pandoro*. E chi più ne ha più ne metta, e vivetelo il più sereni possibile questo vostro Natale. E godetevi il buon cibo, ma soprattutto la compagnia di chi amate. Se avete bambini state con loro il più possibile. Ce li godiamo così poco i nostri bambini! E non fatevi prendere la mano dal consumismo, dallo stress del cercare il regalo impossibile. Godete dei profumi, delle atmosfere e fatevi un regalo di meno, ma fate un piccolo gesto, tanto per ricordare il senso cristiano del Natale. No, nessuna elemosina, nessun buonismo per lavarvi la coscienza, ma solo un piccolo gesto che per qualcuno abbia senso. Solo così sarà un buon Natale. **BUON NATALE A TUTTI!** Ovunque vi troviate.

IL PRESEPE

La tradizione vuole che ad idearlo fu S. Francesco nel 1223 in una grotta di Greccio (nel reatino) per ricordare agli uomini la nascita di Gesù nella povertà e nei disagi. La tradizione del presepe era in realtà ben anteriore a S.Francesco (ANNA BENVENUTI, *Accadde a Betlemme*, in *Medioevo*, anno 2 n.1 (12) Gennaio 1998, pp.34-38). Nata dalla riflessione "alta" degli esegeti della storia sacra e diventata poi un tema di grande devozione popolare, grazie anche alla volontà della chiesa di incoraggiare presso i laici una religiosità centrata sui misteri della vita di Cristo. Bernardo di Chiaravalle e con lui tutto l'ordine dei cistercensi svolsero in questa direzione un ruolo essenziale, proponendo ai fedeli tutta una serie di devozioni incentrate sulle tappe della vita di Cristo. Grande fortuna devozionale ebbero immagini in cui Gesù Bambino

diventava parte affettivamente attiva della rappresentazione religiosa. Da questa rappresentazione mentale a quella materiale il passo doveva essere breve. E infatti gli ambienti cistercensi testimoniano di una serie di "presepi" anteriori a quello di Greccio del 1223. Presepe dal latino *praesepe* o *praesepium*: recinto chiuso, greppia. L'idea ebbe successo perché venne propagandata dai francescani, domenicani e poi anche dai gesuiti, imponendosi in tutto il mondo cattolico. Ma dall'originale celebrazione con personaggi in carne ed ossa rimane poco: diventa presto un presepio immobile con statuine di legno, pietra, terracotta. Si perse soprattutto lo spirito con il quale era stato ideato. Infatti divenne simbolo di moda e di ricchezza in quanto i nobili facevano a gara nel commissionare il presepe più bello e prezioso (Napoli del 1700).



11° CONGRESSO NAZIONALE SSFA - MARZO 2008

Il Consiglio della SSFA ha iniziato la programmazione del prossimo Congresso Nazionale: sono stati costituiti due comitati, scientifico ed organizzativo, che hanno il compito di decidere data, sede, attività scientifiche e sociali. Al momento, queste sono le prime notizie disponibili:

Data = è in corso la verifica della disponibilità di alberghi e sale Congressi: il Congresso si svolgerà in due giorni all'inizio di marzo 2008;

Sede = Roma

Argomenti = due giornate di lavori. Primo giorno: mattina; stato della SSFA e rapporti con Istituzioni (AIFA, Farmindustria, SIF); pomeriggio; Medicina farmaceutica, Comitati etici. Secondo giorno: mattina; qualità nella ricerca, terapie innovative; pomeriggio; prospettive per giovani, discussione e premiazione poster.

Poster = ampio spazio sarà dato alle comunicazioni dei soci: gli autori dei poster più interessanti saranno invitati ad una presentazione orale, al termine della quale il poster migliore riceverà un premio.

LA REDAZIONE DI SSFAoggi AUSPICA UNA LARGA PARTECIPAZIONE DEI SOCI. CONTRIBUITE TUTTI AL SUCCESSO DEL CONGRESSO COMUNICANDO CON UN POSTER LE VOSTRE ATTIVITA'.

CONVEGNI E CORSI (maggiori dettagli su www.ssfa.it)

Mese	Data	Località	Riferimento	Evento
Gennaio	22-24	Milano	BIAS-SSFA	3° CORSO DI STATISTICA — Dai numeri ai fatti: capire la statistica della Sperimentazione Clinica e 1° SEMINARIO PER DATA MANAGER — Dai numeri ai fatti
Gennaio	28-29	Milano	SDA BOCCONI-SSFA	PROJECT MANAGEMENT 2010 NOVITA' 1a Edizione— Leadership e team-building
Febbraio	1	Milano	SSFA - BIAS	Seminario sui disegni adattativi



NATALE

E' Natale, che si fa?
Va in vacanza anche la SSFA.
Il Natale di Gesù
porta i cuori un po' più su
e c'invita a meditare,
i difetti a migliorare.
Questo è il tempo degli affetti,
diventiam tutti angioletti
e ci preme dimostrare
che ci diam molto da fare.
Promettiamo che il futuro
mai sarà sì tanto duro.
Le promesse poi si sa
si dimentican in un la:
Ma che almeno per quest'anno,
al di là d'ogni malanno,
assaggiare a sazietà
tutti i corsi della SSFA.

Papageno

SI VOTA!

Nelle prossime settimane riceverete la scheda elettorale per votare i componenti del nuovo Consiglio, che sarà in carica nel triennio 2008-2010. Tutti i Soci in regola riceveranno per posta la scheda, che è l'unico strumento per esercitare il diritto di voto. Partecipate attivamente alla vita della SSFA indicando le vostre preferenze.

SSFA oggi, ti scrivo.....

Avete dubbi, domande, difficoltà sulle attività del vostro lavoro? Scriveteci, e la redazione identificherà il miglior esperto (anche al di fuori della SSFA) per la risposta più esauriente! Inviare il vostro messaggio a ssfaoggi@alice.it e diventerete i protagonisti di un dialogo con tutti i Soci.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Francesco De Tomasi **Vice-presidente:** Anna Piccolboni **Segretario:** Margherita Mosconi **Tesoriere:** Marco Romano **Consiglieri:** Paola Antonini, Giuseppe Assogna, Domenico Criscuolo, Gianni De Crescenzo, Roberto Novellini, Giorgio Reggiardo, Elisabetta Riva

Direttore Responsabile: Domenico Criscuolo **Comitato editoriale:** Domenico Criscuolo, Gianni De Crescenzo, Francesco De Tomasi, Marco Romano

Segreteria editoriale: Sabrina Lucioni **Segreteria Organizzativa:** Viale Abruzzi 32-20131 MILANO Tel. 02-29536444 Fax. 02-89058506 E-mail ssfaoggi@alice.it

SSFA oggi

Registrazione del Tribunale di Milano, N. 319 del 14/05/2007

Stampa:

MEDIA PRINT, Livorno

WWW.SSFA.IT